

LASCIAMO LE SCELTE AI GENITORI

A proposito del prossimo referendum sulla Legge 40, premetto che voterò sì e, come medico, ritengo di dovermi esprimere a proposito di due questioni ripetutamente sollevate nel corso del dibattito.

La prima è quella della dignità di “persona umana” e dei conseguenti diritti da riconoscere al “prodotto del concepimento”; questo termine, oggi poco usato probabilmente perché ritenuto poco corretto politicamente o troppo cinico, è stato usato a lungo dalle scienze biologiche per indicare un’entità biologica che si differenzia e si sviluppa attraverso varie fasi nel corso della gestazione. Infatti la disciplina ostetrica è in grado di individuare esattamente i tempi di tali fasi e di descrivere la differenziazione e lo sviluppo dei vari organi, apparati e funzioni che vi corrispondono: nulla di più. E’ quindi fuorviante chiedere alla scienza quando il prodotto del concepimento, nel corso del suo sviluppo, assuma la dignità di persona umana; la risposta a questo quesito compete ad altre discipline : la filosofia, la teologia, l’etica, il diritto.

La seconda questione riguarda l’eugenetica, criminalizzata nel ricordo di usi razziali che ne è stato fatto in passato e nel timore in futuro di usi eticamente discutibili quale la selezione di caratteri somatici e psicointellettivi nei nuovi nati. Sembra opportuno ricordare ancora una volta che la scienza è neutrale, mentre può non esserlo l’uso che se ne fa; è questo il caso anche dell’eugenetica, ossia della “buona genetica”, quella usata per obiettivi “positivi” quale per esempio la prevenzione delle malattie genetiche. E’ genetica positiva quella che permette ai componenti la coppia di sapere prima del concepimento se siano portatori di geni causa di malattie; in tal caso la genetica è in grado di dare risposta circa la presenza o meno di geni nocivi nel genoma della coppia e di stimare quantitativamente la percentuale di rischio di malattia ereditaria nel figlio desiderato: ma non va e non deve andare oltre. Ogni decisione relativa alla gestione dell’eventuale rischio individuato e quindi se concepire o meno, è solo ed esclusivamente della coppia. Non è questo il concetto base dei comportamenti individuali per la prevenzione ? conoscere per decidere ! Purtroppo non sempre è possibile una sicura diagnosi preconcezionale del rischio, per cui non sembra giusto impedire decisioni, che competono comunque alla coppia, vietando accertamenti diagnostici sull’embrione.

Prof. Antonio Faggioli
Libero Docente in Igiene
Università di Bologna